

PRENDINOTA



di domenica 08 febbraio 2026

domenica 08 febbraio penultima domenica dopo l'Epifania

**al Sacro Volto sabato 7 pomeriggio e domenica 8 mattina
banchetto del CELIM – campagna “Dona un SorRiso”
vendita riso a favore delle popolazioni dello Zambia**

lunedì 09 febbraio s. Giuseppina Bakita – suora canossiana – Sudan – Schio – sec. XIX-XX

h 18:00 incontro per le catechiste di 3^a el (al SV)

martedì 10 febbraio santa Scolastica – monaca sorella di san Benedetto – sec. V

**mercoledì 11 febbraio 68° anniversario dell'apparizione della Madonna a Lourdes
giornata mondiale del malato**

h 09:30 incontro per le catechiste di 4^a el (al SV)

h 10:00 apre la Bottega Solidale (al SV)

h 15:30 3^a età: catechesi sul sacramento dell'Unzione degli Infermi (al SV)

LECTIO DIVINA SUL VANGELO DI LUCA h 17:00 a SMF

h 18:00 celebrazione dell'eucaristia con Unzione degli Infermi (al SV)

h 18:30 adorazione e celebrazione della penitenza (al SV)

giovedì 12 febbraio

venerdì 13 febbraio

h 18:30 adorazione e celebrazione della penitenza (a SMF)

h 19:30 incontro per i ragazzi delle medie con cena e formazione (al SV)

h 21:00 incontro in preparazione alla celebraz. del sacramento del matrimonio (a SMF)

sabato 14 febbraio ss. Cirillo e Metodio – patroni d'Europa – evangelizzatori dei popoli slavi - sec. IX

h 09:30 catechismo per i ragazzi di 3^a el (al SV)

domenica 15 febbraio ultima domenica dopo l'Epifania

h 09:30 catechismo per i ragazzi di 4^a el e i loro genitori + celebraz. eucaristica (al SV)

**al Sacro Volto domenica 15 dalle h 09:30 alle h 12:00
banchetto dei prodotti del commercio equo e solidale**

La catechesi di papa Leone



Cari fratelli e sorelle, buongiorno e benvenuti!

La Costituzione conciliare Dei Verbum, sulla quale stiamo riflettendo in queste settimane, indica nella Sacra Scrittura, letta nella Tradizione viva della Chiesa, uno spazio privilegiato d'incontro in cui Dio continua a parlare agli uomini e alle donne di ogni tempo, affinché, ascoltandolo, possano conoscerlo e amarlo. I testi biblici, tuttavia, non sono stati scritti in un linguaggio celeste o sovrumano. Come ci insegna anche la realtà quotidiana, infatti, due persone che parlano lingue differenti non s'intendono fra loro, non possono entrare in dialogo, non riescono a stabilire una relazione. In alcuni casi, farsi comprendere dall'altro è un primo atto di amore. Per questo Dio sceglie di parlare servendosi di linguaggi umani e, così, diversi autori, ispirati dallo Spirito Santo, hanno redatto i testi della Sacra Scrittura. Come ricorda il documento conciliare, «le parole di Dio, espresse con lingue umane, si sono fatte simili al parlare dell'uomo, come già il Verbo dell'eterno Padre, avendo assunto le debolezze dell'umana natura, si fece simile all'uomo» (DV, 13). Pertanto, non solo nei suoi contenuti, ma anche nel linguaggio, la Scrittura rivela la condiscendenza misericordiosa di Dio verso gli uomini e il suo desiderio di farsi loro vicino.

Nel corso della storia della Chiesa, si è studiata la relazione che intercorre tra l'Autore divino e gli autori umani dei testi sacri. Per diversi secoli, molti teologi si sono preoccupati di difendere l'ispirazione divina della Sacra Scrittura, quasi considerando gli autori umani solo come strumenti passivi dello Spirito Santo. In tempi più recenti, la riflessione ha rivalutato il contributo degli agiografi nella stesura dei testi sacri, al punto che il documento conciliare parla di Dio come «autore» principale della Sacra Scrittura, ma chiama anche gli agiografi «veri autori» dei libri sacri (cfr DV, 11). Come osservava un acuto esegeta del secolo scorso, «abbassare l'operazione umana a quella di un semplice amanuense non è glorificare l'operazione divina». Dio non mortifica mai l'essere umano e le sue potenzialità!

Se dunque la Scrittura è parola di Dio in parole umane, qualsiasi approccio ad essa che trascuri o neghi una di queste due dimensioni risulta parziale. Ne consegue che una corretta interpretazione dei testi sacri non può prescindere dall'ambiente storico in cui essi sono maturati e dalle forme letterarie utilizzate; anzi, la rinuncia allo studio delle parole umane di cui Dio si è servito rischia di sfociare in letture fondamentaliste o spiritualiste della Scrittura, che ne tradiscono il significato. Questo principio vale anche

per l'annuncio della Parola di Dio: se esso perde contatto con la realtà, con le speranze e le sofferenze degli uomini, se utilizza un linguaggio incomprensibile, poco comunicativo o anacronistico, esso risulta inefficace. In ogni epoca la Chiesa è chiamata a riproporre la Parola di Dio con un linguaggio capace di incarnarsi nella storia e di raggiungere i cuori. Come ricordava Papa Francesco, «ogni volta che cerchiamo di tornare alla fonte e recuperare la freschezza originale del Vangelo, spuntano nuove strade, metodi creativi, altre forme di espressione, segni più eloquenti, parole cariche di rinnovato significato per il mondo attuale».

Altrettanto riduttiva, d'altra parte, è una lettura della Scrittura che ne trascuri l'origine divina, e finisca per intenderla come un mero insegnamento umano, come qualcosa da studiare semplicemente dal punto di vista tecnico oppure come «un testo solo del passato». Piuttosto, soprattutto quando proclamata nel contesto della liturgia, la Scrittura intende parlare ai credenti di oggi, toccare la loro vita presente con le sue problematiche, illuminare i passi da compiere e le decisioni da assumere. Questo diventa possibile soltanto quando il credente legge e interpreta i testi sacri sotto la guida dello stesso Spirito che li ha ispirati (cfr DV, 12).

In tal senso, la Scrittura serve ad alimentare la vita e la carità dei credenti, come ricorda Sant'Agostino: «Chiunque crede di aver capito le divine Scritture [...], se mediante tale comprensione non riesce a innalzare l'edificio di questa duplice carità, di Dio e del prossimo, non le ha ancora capite». L'origine divina della Scrittura ricorda anche che il Vangelo, affidato alla testimonianza dei battezzati, pur abbracciando tutte le dimensioni della vita e della realtà, le trascende: esso non si può ridurre a mero messaggio filantropico o sociale, ma è l'annuncio gioioso della vita piena ed eterna, che Dio ci ha donato in Gesù.

Cari fratelli e sorelle, ringraziamo il Signore perché, nella sua bontà, non fa mancare alla nostra vita il nutrimento essenziale della sua Parola e preghiamo affinché le nostre parole, e ancor di più la nostra vita, non oscurino l'amore di Dio che in esse è narrato.

Città del Vaticano, 04 febbraio 2026.



